Primo Piano

LA FORMAZIONE DELLE ECCELLENZE

L'Istituto che non ha eguali al mondo



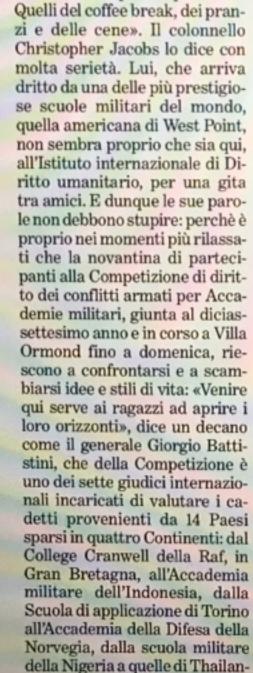
«Abbiamo sempre insistito sul carattere di indipendenza del nostro Istituto internazionale di Diritto umanitario dice il presidente Fausto Pocar (foto sopra) -. La natura neutrale è l'aspetto più importante per una partecipazione da tutto il mondo alle nostre iniziative. Siamo gli unici, e tra due anni festeggeremo il mezzo secolo di vita».

In corso a Villa Ormond l'annuale competizione con i cadetti di 14 Paesi Via ai war games umanitari con lo "spirito di Sanremo"

Simulazioni e test contro la crudeltà nei nuovi conflitti

FABIO ALBANESE SANREMO

«I momenti più importanti?





dia, Ruanda, Francia. «Oggi ci sono più conflitti di quanti ce ne fossero durante la Guerra fredda - dice Battistini - e la difficoltà del mestiere delle armi, in situazioni in cui ci sono alleanze tra Paesi di culture e Continenti diversi e i ragazzi sono chiamati a lavorare in ambienti internazionali, è quella di comprendersi vicendevolmente e di potere, attraverso l'applicazione delle convenzioni internazionali, dare maggior forza morale ai nostri eserciti». Gli allievi delle diverse scuole militari sono suddivisi in quattro classi "Joc", Joint Operation Centre, nelle quali i diret-



La cadetta Mtisunge Chirwa



Il col. Christopher Jacobs



In aula

I cadetti

tati da 7

giudici

Russia,

sono suddivisi

in 4 diverse

classi e valu-

internazionali

di Italia, Usa,

Olanda, Fran-

cia, Belgio

tori e i docenti offrono agli allievi la teoria applicata del Diritto internazionale umanitario, tanto più importante oggi che le guerre usano sempre più spesso le popolazioni, le scuole, gli ospedali, come obiettivi militari. «Nel mio Paese - dice Mtisunge Chirwa, cadetta del Malawi studiamo il diritto militare, qui invece impariamo a distinguere tra obiettivi militari e civili». Al termine di questa settimana di "gare", verranno assegnati dei riconoscimenti: ai 5 migliori allievi, ai 5 migliori team misti e a chi interpreterà meglio lo "spirito di Sanremo". «Cerchiamo di mettere insieme culture e approcci diversi - spiega il presidente dell'Istituto, Fausto Pocar - la natura neutrale e il clima che si ricrea qui tra i partecipanti è qualcosa di unico che poi ognuno nel proprio Paese cerca di trasferire agli altri. E magari le cose nei campi di battaglia andranno meglio. È l'orgoglio del nostro Istituto, quello che tutti ormai chiamano lo spirito di Sanremo».

BYNC NO ALCOMO DISTRIBUSION